

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Lo Stato ha fatto male all'Alta Scuola Pedagogica

La Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti cantonali dell'educazione non ha riconosciuto la validità dei diplomi del secondario rilasciati dall'Alta Scuola Pedagogica di Locarno. Al momento attuale non ci è dato di sapere l'esatta motivazione; in tutti i casi deve risiedere nella mancata eccellenza nei due cardini dell'attività: insegnamento e ricerca.

Nell'occasione dei lavori della Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio e del dibattito parlamentare nel febbraio del 2002 purtroppo si è fatto di tutto eccetto che aprire un vero dibattito sui contenuti di quello che sarebbe diventato il luogo destinato alla formazione dei docenti. Questo mancato riconoscimento è l'esito di quanto paventato allora, in particolare è l'esito della mancata autonomia che avrebbe permesso una maggior spinta verso il livello accademico con le relative conseguenze appunto sul livello dei docenti e sulla ricerca.

Avvalendoci delle nostre facoltà di parlamentari chiediamo al Consiglio di Stato:

1. come commenta il Consiglio di Stato questo mancato riconoscimento dei diplomi dell'ASP?
2. Quali sono le cause e le conseguenze possibili?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato che il mancato inserimento nell'area universitaria abbia contribuito alla stagnazione dei difetti già riscontrati nel precedente Istituto di abilitazione dei docenti?
4. Non ritiene il Consiglio di Stato che il mantenimento della Scuola sotto l'influenza statale (allora il DIC, oggi il DECS) abbia giovato più a salvare i privilegi di alcuni docenti piuttosto che a difendere una vera qualità nella formazione?
5. A quanto ammontano i costi annuali di questa scuola e da quanti allievi è frequentata (ad esempio nel 2006)?
6. Come valuta e in che tempi considera attuabili le uniche serie prospettive già ventilate nel 2002 in Gran Consiglio, di permettere curricula formativi differenziati nelle differenti facoltà dell'USI o della SUPSI oppure direttamente di inserire la Scuola in un Dipartimento della SUPSI?
7. Considerando il profondo disagio occasionato dalla formazione a tempo pieno attualmente proposta, disagio soprattutto per i docenti non più giovanissimi, non si ritiene opportuno reintrodurre la possibilità della formazione "en employ" per lo meno in situazioni particolari?

GIORGIO SALVADÈ e MONICA DUCA WIDMER
BADASCI - BIGNASCA B. - BOBBIA - BONEFF -
CHIESA - DADÒ - FRAPOLLI - GIANONI -
GOBBI N. - MARTIGNONI - PAGANI -
RIGHINETTI - RUSCONI - WEBER